

È la prima volta che un rappresentante dell'esecutivo ordina di aprire il fuoco

PIANETA

Ma le forze di sicurezza dipendono da Abu Mazen
Fra le vittime dei raid molti civili, 4 bambini feriti

Ministro di Hamas: sparate agli invasori israeliani

Cresce la violenza a Gaza. Uccisi 22 palestinesi e un militare dell'esercito di Gerusalemme
Il Consiglio Onu per i diritti umani invia ispettori nei Territori per verificare violazioni da parte di Israele

di Umberto De Giovannageli inviato a Gerusalemme

SOSTENUTI DAL FUOCO degli Apache, i tank di Tzahal si muovono tra le rovine dei 21 insediamenti evacuati l'estate scorsa da Israele. Le unità speciali dell'esercito israeliano cercano di assumere il controllo delle ex colonie nel nord della Striscia di Gaza con

l'obiettivo di creare di fatto una «zona cuscinetto» di una profondità tale da impedire nuovi lanci di missili Qassam contro le città frontaliere di Sderot e Ashqelon. La battaglia divampa tra le rovine degli insediamenti ebraici di Nissanit, Dugit e Elei Sinai. L'offensiva di Tzahal si dipana anche al sud della Striscia. Decine di carri armati, con la copertura dei caccia F-16, entrano ad Abassan: il bilancio degli scontri a Abassan è di quattro palestinesi uccisi, tutti membri del braccio armato della Jihad Islamica. Un quinto miliziano è ferito a morte al valico di Kissufim, in un'area interdotta ai palestinesi. Il bollettino di guerra si aggrava di ora in ora: almeno 11 palestinesi sono uccisi da un razzo sparato da un caccia israeliano a Beit Lahiyah, nel nord della Striscia: i feriti del raid sono 26, tra i quali quattro bambini con meno di 12 anni: «La maggior parte delle vittime sono civili», afferma il dottor Mohammed Sultan, responsabile dell'ospedale di Beit Lahiyah. Sempre a Beit Lahiyah, nel quartiere di Atatra - altro epicentro dei combattimenti - in uno scontro a fuoco con un'unità speciale dell'esercito israeliano muoiono due miliziani palestinesi. Altri 3 in nottata. Il bilancio complessivo, e ancora parziale, di una giornata di guerra è di 22 palestinesi uccisi e 46 feriti, ai quali si aggiungono altri 7 feriti in una incursione condotta in nottata da Tzahal a Jenin (Cisgiordania). Le perdite israeliane ammontano a un soldato ucciso (il tenente Yehuda Bessal) da un cechchino palestinese, e 3 feriti. In serata, il ministro dell'interno palestinese, Siad Siam, uno dei duri di Hamas, ordina alle forze di polizia e agli agenti dei diversi servizi di sicurezza dell'Anp, che dipendono da Abu Mazen, di sparare sui soldati israeliani. È la prima volta che un membro ufficiale dell'esecutivo palestinese ordina di aprire il fuoco sui militari israeliani. Ormai per il governo Hamas è guerra. L'operazione in corso, dice a Radio Gerusalemme il vice premier

israeliano Shimon Peres, «ha due obiettivi espliciti: il primo, nel nord della Striscia, è di impedire che siano lanciati razzi Qassam contro le città di Ashdod, Ashqelon, Sderot e contro i kibbutz dell'area... il secondo, nel sud, invece ha il fine di impedire che il soldato rapito (Ghilad Shalit) sia trasferito da un posto a un altro». Per il momento, rivela a l'Unità una fonte vicina al ministro della Difesa israeliano Amir Peretz, l'esercito ha l'ordine di non entrare in aree densamente popolate della Striscia. Da Gaza City, il premier palestinese Ismail Haniyeh (Hamas) bolla le operazioni militari israeliane nella Striscia come una «punizione collettiva» inflitta alla popolazione palestinese e invoca l'intervento della comunità internazionale affinché venga posto fine a questo «crimine contro l'umanità». Il premier palestinese è nel mirino di Israele. Come lui, lo sono tutti i ministri e i parlamentari di Ha-

mas. Quelli già arrestati (27) nei giorni scorsi sono comparsi ieri davanti a due tribunali militari israeliani che hanno deciso il prolungamento, per altri otto giorni, dello stato di detenzione.

L'escalation militare israeliana e l'opposizione armata delle milizie dell'intifada, rendono ancora più drammatiche le condizioni di vita della popolazione civile della Striscia. Il Consiglio Onu per i

Diritti umani ha deciso di inviare una missione nei Territori per valutare presunte violazioni dei diritti umani compiute dall'esercito israeliano nell'offensiva in corso. Immediata la risposta di Gerusa-

lemme: «È una missione di parte, voluta dai Paesi islamici sostenitori del governo terrorista di Hamas», dichiara Ranaan Gissin, portavoce del governo israeliano.

Kamikaze a Najaf: morti 12 fedeli sciiti

BAGHDAD Era un gruppo di pellegrini iranesi l'obiettivo del kamikaze che, alla guida di un minibus imbottito di tritolo, si è fatto saltare in aria a Kufa di fronte al santuario di Maitham al-Tammar, a fianco della moschea di Muslim ben Aqil, dove il giovane leader radicale sciita Moqtada al-Sadr è solito pronunciare i suoi infuocati sermoni del venerdì. Il bilancio ufficiale dell'attentato suicida a Kufa (110 km a sud di Baghdad) è di 12 uccisi - otto dei quali pellegrini iranesi, comprese tre donne - e di 39 feriti. Ma la cronaca dell'ennesima giornata di violenza in Iraq riferisce anche dell'abbattimento di due elicotteri da combattimento Usa a Moqtadadiya reso noto dalla Tv irachena Al-Sharqiya. L'abbattimento dei due Apache non è stato né confermato né smentito dai comandi militari Usa, ma la Tv satellitare araba Al-Arabiya ha dal canto suo trasmesso le immagini di un video con sovrappreso il logo dell'Esercito dei Mujahidin, uno dei tanti gruppi armati d'insorti sunniti, e in cui si vede un razzo terra-aria centrare un elicottero «a nord di Baghdad».



Un giovane palestinese rimasto colpito durante gli scontri con gli israeliani a Beit Lahiyah nella Striscia di Gaza. Foto di Mohammed Salem/Reuters

L'INTERVISTA ABRAHAM BET YEHOShUA

Lo scrittore israeliano: ma per fermare il lancio dei razzi Israele deve agire con la massima determinazione

«Con Hamas si tratti, è governo nemico non terrorista»

inviato a Gerusalemme

«Così come affermo che Israele ha il dovere, oltre che il diritto, di agire con la massima determinazione per porre fine al lancio di razzi contro le sue città, con la stessa convinzione sostengo che Israele deve fare di tutto per riportare a casa sano e salvo il giovane soldato ostaggio di un commando palestinese, e se è necessario anche trattando con i suoi rapitori». A sostenerlo è Abraham Bet Yehoshua, il più affermato tra gli scrittori israeliani contemporanei. Yehoshua è da poco rientrato dall'Italia dove il Premio internazionale Viareggio. «Quello di Hamas -riflette lo scrittore- va considerato da Israele non come un governo "terrorista" ma come un governo nemico. E con i nemici, la storia l'insegna, si combatte ma anche si tratta».

Il linguaggio della forza sembra ormai prevalere su ogni speranza di dialogo. L'escalation è inevitabile?

«Nella crisi di questi giorni, ci sono due elementi che sembrano essere un tutt'uno, ma che vanno invece separati: una

cosa è il lancio dei razzi sulle città israeliane e gli insediamenti del Neghev, altra cosa è il rapimento del soldato. Non si possono mettere sullo stesso piano le reazioni ad uno e all'altro evento. La minaccia dei razzi sulla popolazione civile doveva essere affrontata e risolta da molto tempo. Troppo tempo si è temporeggiato e questo è inconcepibile per uno Stato. Per difendere i propri cittadini attaccati nelle loro case, in territorio sovrano, qualunque Stato ha il diritto di attivare tutti i mezzi a sua disposizione per porre fine agli attacchi. E i palestinesi, da parte loro, hanno la piena responsabilità di quanto succede nei cortili delle loro case e dentro le stazioni della loro polizia. Fra l'altro, si può fare una ulteriore distinzione fra Gaza e la Cisgiordania. Gaza si comporta verso Israele come uno Stato ostile, e come tale va trattata, come succedeva a suo tempo con gli attacchi degli Hezbollah dal Libano. Certo, occorre fare di tutto e di più per evitare il coinvolgimento della popolazione civile, ma nessuno Stato al mondo resterebbe a braccia conserte di fronte al ripetuto lancio di razzi contro scuole, abitazioni. Chi spara quei razzi

mira a compiere un massacro di innocenti e va trattato per quello che è: un terrorista. Il rapimento del soldato va invece affrontato come si affronta la restituzione di un prigioniero da qualunque altro Stato - cioè trattando - per riportarlo a casa sano e salvo. Spero con tutto il cuore, che l'azione militare - legittima a mio parere - che ha lo scopo di evitare il lancio dei razzi sulla popolazione civile di Israele, non metta in pericolo la vita del caporale Ghilad Shalit».

In Israele si è aperto un dibattito profondo e lacerante sull'opportunità di trattare con i rapitori del soldato. Noam Shalit, il padre di Ghilad, ha chiesto di non sacrificarlo alla ragion di stato. Qual'è la sua posizione?

«Non nascondo che il solo parlare con i rapitori possa incoraggiare azioni simili anche nel futuro. Ma uno Stato ha il dovere di fare tutto il possibile per riportarlo a casa - e se sarà necessario, anche trattare con i rapitori. Dovrebbe essere fatto nella giusta misura, senza accettare richieste sproporzionate e pericolose, come quella di liberare terroristi che hanno sulla coscienza decine di vittime. Ma non mi opporrei, per esempio, alla liberazione di prigionieri anziani, mino-

renni e malati».

Israele ha dichiarato guerra al «governo terrorista» di Hamas che è stato però eletto in legittime elezioni. Non è una rottura con uno dei principi basilari della democrazia?

«Anche Hitler fu eletto in elezioni democratiche. Ma non voglio portare il discorso su una direzione poco chiara ma ad una distinzione molto netta. Lasciamo perdere la definizione terroristica e prendiamo atto del semplice fatto che quello di Hamas è un governo nemico di Israele. Quando Nasser (il presidente egiziano, ndr.) voleva distruggerci abbiamo reagito; quando la Siria voleva distruggerci abbiamo reagito; e ora Hamas parla della nostra scomparsa dalla scena della storia e dalla carta geografica del mondo. Nessuno può chiedersi di aspettare che portino a termine il loro lavoro senza reagire».

Reagire solo sul piano militare?

«Assolutamente no. Anche nelle fasi più delicate, anche a fronte di situazione di emergenza vera come è quella che stiamo vivendo, la politica non può "disertare". Al primo ministro Ehud Olmert chiedo di riprendere al più presto il dialogo con Abu Mazen».

E con il governo palestinese?

«Lo ripeto: ritengo che Israele debba considerare quello di Hamas non un governo "terrorista" ma un governo "nemico". E con i nemici, come c'insegna la storia, si combatte ma anche si tratta. In linea di principio, non credo che sia un cedimento ai terroristi, avviare da parte di Israele una discussione con Hamas un cessate il fuoco di lungo periodo. Ciò, ricordiamolo, avvenne anche con l'Egitto dopo la guerra dello Yom Kippur del 1973: si stabilì una tregua e poi si avviarono i negoziati. Anche se per la pace ci vollero degli anni».

I sostenitori dell'uscita dalla Striscia di Gaza non si aspettavano certo né la pioggia di razzi e né gli attacchi e ora il rapimento. Ha dei ripensamenti sull'uscita da Gaza?

«Assolutamente no. Proprio l'uscita da Gaza e il ritiro sulla linea di confine internazionale, dà oggi ad Israele il diritto di reagire agli attacchi senza che nessuno possa condannarla. Ed anche oggettivamente, a quasi un anno dal nostro ritiro dalla Striscia, possiamo dire che sono state risparmiate molte vite umane, tanto da parte israeliana, quanto da parte palestinese».

u.d.g.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK pubblinterpass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI DONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caro

GIANNI

ci mancano già immensamente la tua dolcezza, la tua sensibilità, la tua forza. Ti vogliamo bene

Vania e Katia
6 luglio 2006

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipa al dolore della famiglia Sella per la scomparsa di

GIANNI SELLERI

e ne ricorda l'infaticabile impegno politico e sociale a favore dei diritti dei disabili, che ha accompagnato la crescita civile della nostra comunità. Un pensiero affettuoso alla memoria di Carla Battaglia. La camera ardente sarà allestita sabato 8 luglio alle ore 9,30

nella chiesa della Certosa. Le esequie si svolgeranno alle ore 11.30.

Il Professor

GIANNI SELLERI

Presidente dell'ANIEP dal 1967, è scomparso. Ricorderemo sempre la sua solida vita, protesa a rivendicare la pari dignità dei diversamente abili. Gianni ci ha insegnato che per TUTTI gli uomini esiste esclusivamente il diritto di vivere una vita piena, senza limitazioni. Grazie Gianni, il tuo ricordo ci solleciterà a continuare il tuo impegno.

I Consiglieri del Gruppo Consigliere Democratici di Sinistra del Comune di Bologna